



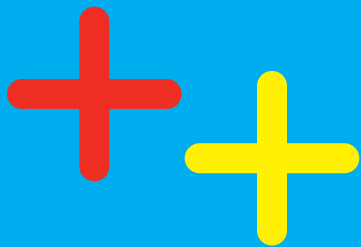
fondazione
cariplo



Banco
dell'energia
Onlus



BANDO
DONIAMO
ENERGIA





BANDO DONIAMO ENERGIA

IL CONTESTO

Il protrarsi della crisi economica ha colpito duramente le famiglie italiane: secondo le stime formulate dall'ISTAT nel 2016, le famiglie in condizione di povertà assoluta sono pari a **1 milione e 582 mila** (6,1% della popolazione)¹. L'incidenza della povertà assoluta è cresciuta anche in riferimento agli individui, il cui numero è più che raddoppiato in 8 anni passando da 1,8 milioni nel 2007 a 4,5 milioni nel 2015 (7,6% della popolazione), il numero più alto dal 2005 a oggi. L'incidenza della **povertà assoluta** aumenta al Nord sia in termini di persone (da 5,7% del 2014 a 6,7%) sia di famiglie (da 4,2% a 5,0%). Secondo le stime del Banco Alimentare in Regione Lombardia², sono oltre 670.000 le persone indigenti, con un incremento di 100.000 presenze in più rispetto all'anno precedente.

Per quanto riguarda la **povertà relativa**³, in Lombardia si registra un aumento progressivo nel corso degli anni che sembra non arrestarsi: per quanto riguarda le famiglie l'incidenza è passata dal 4% del 2014 al 4,6% nel 2015, mentre per quanto riguarda gli individui l'incidenza è cresciuta in un anno del 2,4% (passando dal 5,8% del 2014 al 8,2% del 2015). Oltre alla popolazione povera, sta crescendo

il numero di **persone vulnerabili**, una condizione distinta dalla povertà che si genera quando a una preesistente situazione di fragilità si associano emergenze o eventi imprevedibili che destabilizzano il corso della vita e rischiano di portare l'individuo e la famiglia all'impoverimento. L'ISTAT indica che nel 2014 la stima dei residenti a rischio di povertà o esclusione sociale era pari al 28,3%⁴. La perdita del lavoro rappresenta la prima causa di impoverimento e particolarmente esposti al **rischio povertà** sono i nuclei con capofamiglia disoccupato, soprattutto in presenza di 3 o più figli. Tuttavia, le analisi formulate da Caritas Italiana nel report 2016⁵ dimostrano che la povertà si è estesa a nuove fasce della popolazione: persone che possono contare su un'occupazione ma sono sotto-occupati e/o a bassa remunerazione (working poor); i giovani (il 46,6% dei poveri totali risulta avere meno di 34 anni); i nuclei composti da 4 componenti, in particolare le coppie con due figli.

Povertà e vulnerabilità hanno conseguenze su tutti gli aspetti della vita delle famiglie: difficoltà nel pagamento di mutui/affitti e utenze; incapacità di garantire un'alimentazione adeguata⁶; diminuzione della domanda di servizi a supporto della prima infanzia, indice indiretto di impoverimento che rileva la crisi lavorativa delle famiglie, che causa difficoltà

¹ Dati ISTAT <http://www.istat.it/it/archivio/189188>

² Banco Alimentare Lombardia, Bilancio Sociale 2015.

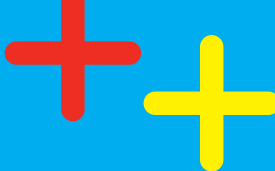
³ La povertà relativa è un parametro che esprime le difficoltà economiche nella fruizione di beni e servizi, in rapporto al livello economico medio di vita dell'ambiente o della nazione.

⁴ Dati ISTAT <http://www.istat.it/it/archivio/174264> L'indicatore corrisponde alla quota di popolazione che sperimenta almeno una delle seguenti condizioni: rischio di povertà (calcolato sui redditi

2013), grave deprivazione materiale e bassa intensità di lavoro (calcolata sul numero totale di mesi lavorati dai componenti della famiglia durante il 2013).

⁵ Vasi comunicanti, Rapporto 2016 su povertà ed esclusione sociale in Italia e alle porte dell'Europa.

⁶ Secondo i dati ISTAT, le famiglie in povertà alimentare (definita come possibilità di fare un pasto ritenuto adeguato almeno ogni due giorni) sono cresciute di oltre 1 milione dal 2007.



a pagare le rette e maggiore disponibilità di tempo per la cura dei figli.

Un segnale particolare che da alcuni anni interessa l'Italia al pari di altri paesi europei è la crescita della "fuel poverty", la **precarità energetica**, che indica la sempre maggiore difficoltà delle famiglie ad accedere a servizi essenziali energetici, come quelli dell'elettricità e del gas, a causa dei costi troppo elevati⁷. I dati indicano che il fenomeno è in aumento visto che ogni anno crescono le famiglie morose che ricevono la minaccia di sospensione delle forniture di energia elettrica e gas: 1,8 milioni per l'elettricità e 360mila per il gas, nel solo 2013⁸.

Le risposte pubbliche al fenomeno della vulnerabilità si sono dimostrate finora frammentate e poco accessibili: non esistono ancora misure organiche capaci di intercettare e agganciare precocemente le famiglie fragili e mancano le risorse economiche necessarie ad avviare interventi che, in ottica preventiva, sappiano rispondere efficacemente e tempestivamente alle necessità di individui e famiglie vulnerabili **prima che scivolino in una situazione di povertà**.

A questa inadeguatezza di misure, si aggiunge il fatto che le persone vulnerabili sono in genere individui e famiglie non abituate a rivolgersi ai servizi per chiedere supporto: in mancanza di reti sociali e parentali cui appoggiarsi, rischiano di finire in una condizione di isolamento e di non riuscire a trovare il supporto necessario per uscire dal momento di difficoltà.

La legge di stabilità 2016 (legge n. 208 del 28 dicembre 2015) ha segnato un primo cambio di passo nel campo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale, introducendo, per la prima volta in Italia,

una misura strutturale per il contrasto alla povertà. Gli stanziamenti previsti per il 2016 finanziano due misure transitorie, il Sostegno per l'Inclusione Attiva (SIA) e l'Assegno per la Disoccupazione (ASDI), che saranno assorbite nel Reddito di Inclusione (REI). Il SIA si rivolge alle **famiglie in condizioni disagiate** in cui è presente un minore, oppure un figlio disabile o una donna in stato di gravidanza accertata. La misura prevede l'erogazione di un beneficio economico condizionato all'adesione a un progetto personalizzato di attivazione sociale e lavorativa. In considerazione delle condizioni di accesso, in particolare quelle economiche (il nucleo familiare deve avere un ISEE inferiore o uguale a 3.000 euro), si ritiene che il SIA andrà a beneficiare le famiglie che si trovano in una situazione di povertà estrema.

Per quel che riguarda il contrasto della vulnerabilità, invece, nel corso degli anni sono state introdotte misure specifiche per sostenere le famiglie che stavano attraversando **momenti di difficoltà**: ad esempio, con riferimento alla fuel poverty, nel 2009 il Governo ha introdotto il bonus elettrico e gas, che tuttavia per diverse ragioni si è dimostrato non sufficientemente efficace per affrontare il problema alla radice.

Al di là delle misure nazionali, si registra una significativa attivazione degli attori territoriali, in particolare del terzo settore, nell'avviare misure di intercettazione e contrasto alla povertà (ad esempio il Fondo Famiglia Lavoro della Diocesi di Milano, gli Empori Solidali attivati da Caritas, il Banco Alimentare, ecc). Queste esperienze faticano però ad attivare modalità di intervento condivise e organiche sia tra loro che rispetto alla pubblica amministrazione.

⁷ Secondo l'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico – AEEGSI, sono considerate vulnerabili le famiglie che destinano oltre il 5 per cento del loro reddito all'acquisto di energia elettrica e oltre il 10 per il gas.

⁸ Travaglini, Rugiero; Fuel poverty: definizione, dimensione e proposte di policy per l'Italia; "Rapporto di Ricerca dell'Associazione Bruno Trentin", 2014.



LA COLLABORAZIONE TRA FONDAZIONE CARIPLO, A2A E IL BANCO DELL'ENERGIA

Il presente bando si sviluppa dalla collaborazione iniziata **tra la Fondazione Cariplo e A2A** nell'ambito di una strategia condivisa a favore dei nuclei familiari che, per ragioni legate alla crisi economica, si trovano in una condizione di vulnerabilità.

Nell'ambito della propria attività di Corporate Social Responsibility, A2A ha promosso la costituzione, unitamente a Fondazione AEM e Fondazione ASM, del **Comitato Banco dell'energia Onlus**, con l'obiettivo di raccogliere fondi a sostegno di persone e famiglie appartenenti a fasce sociali deboli a rischio povertà.

La **Fondazione Cariplo** ha posto da sempre il tema della vulnerabilità e della povertà tra le proprie priorità strategiche e ha individuato la povertà delle famiglie con minori, declinata in tutte le sue diverse forme (economica, educativa, alimentare), come una priorità. A luglio 2016, la Fondazione Cariplo ha aderito al Fondo nazionale per il contrasto della povertà educativa minorile, istituito in via sperimentale con la legge di stabilità 2016 per gli anni 2016, 2017 e 2018 e alimentato dai versamenti effettuati dalle Fondazioni italiane.

Tramite questa collaborazione, Fondazione Cariplo, A2A e il Comitato Banco dell'energia Onlus intendono attivare **iniziative congiunte per l'individuazione e il supporto di soggetti vulnerabili** a rischio di povertà, anche energetica, al fine di:

- inserirsi in una rete di interventi volti a contrastare il problema della vulnerabilità delle famiglie in un'ottica più allargata di intercettazione del bisogno;
- prevenire la cronicizzazione della problematica economica, riducendo così il rischio di indebitamento e ricorso a forme illecite di finanziamento;
- costruire modelli di sostegno di tipo promozionale, anziché assistenzialistico, e che tendano a

favorire l'attivazione dei beneficiari, in un'ottica di promozione e responsabilizzazione della persona e di restituzione alla collettività di quanto ottenuto (welfare generativo).

OBIETTIVI

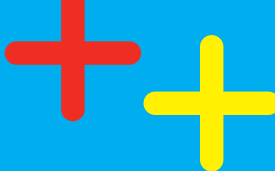
Finalità del bando è contribuire ad alleviare e contrastare la povertà e la vulnerabilità sociale, tramite interventi in grado di intercettare precocemente le persone e le famiglie fragili e favorire la loro riattivazione attraverso misure personalizzate.

In un'ottica di welfare promozionale, il bando sosterrà **percorsi di inclusione sociale e lavorativa** che sappiano valorizzare le capacità e potenzialità delle persone vulnerabili di cui sono portatori; i percorsi dovranno prevedere il coinvolgimento dei beneficiari in iniziative puntuali grazie alle quali potranno rafforzare relazioni rilevanti all'interno della propria comunità e attivarsi in azioni di "restituzione" a beneficio della collettività in cui vivono.

Per tale ragione, il bando intende potenziare reti di prossimità che, promuovendo il coinvolgimento attivo delle diverse organizzazioni del territorio, possano contribuire al rafforzamento dei legami sociali, alla condivisione e alla crescita di forme di solidarietà partecipate.

LINEE GUIDA

Il bando intende sostenere progetti promossi da **organizzazioni non profit** che garantiscano ai beneficiari individuati un percorso completo di supporto e accompagnamento: oltre a sostegni diretti per "tamponare" le situazioni più critiche e coprire i bisogni materiali urgenti, i progetti dovranno prevedere l'elaborazione di percorsi personalizzati di promozione e riattivazione, dal punto di vista sociale e lavorativo.



Nella definizione delle modalità di intervento i progetti dovranno tenere in considerazione questi due elementi qualificanti:

- **la strutturazione delle reti di prossimità:** potranno essere coinvolti, oltre alle organizzazioni del terzo settore impegnate nell'ambito della povertà e vulnerabilità, le realtà che, nei territori di riferimento, possono contribuire nell'immediato ad alleviare le difficoltà materiali delle famiglie vulnerabili e nel medio periodo facilitare la riattivazione delle persone fragili. In un'ottica di coordinamento e ricomposizione "dal basso", le reti contribuiranno in questo modo a ridurre i rischi di sovrapposizione di servizi simili su medesimi territori e a massimizzare le capacità di risposta;
- **la responsabilizzazione dei beneficiari e la valorizzazione delle loro competenze:** nella definizione del percorso personalizzato, si dovranno tenere in considerazione non solo i bisogni e le necessità delle persone, ma anche le risorse e le capacità che potranno mettere a disposizione in iniziative rivolte alla comunità e su cui far leva per costruire i percorsi di riattivazione lavorativa (bilancio delle competenze). La partecipazione al percorso di sostegno e accompagnamento dovrà essere condizionata alla sottoscrizione di patti di inclusione attiva tra le organizzazioni responsabili del progetto e i beneficiari, nei quali saranno definite le forme di attivazione e/o restituzione alla comunità a cui questi ultimi si impegneranno.

I progetti dovranno prevedere le seguenti azioni:

- **individuazione dei beneficiari** anche tramite modalità che consentano l'intercettazione precoce delle persone vulnerabili: dovranno essere indicati gli strumenti che si prevede di utilizzare per la valutazione dei bisogni, i criteri di selezione e i soggetti che saranno coinvolti in questa fase;
- **interventi immediati di sostegno** alle famiglie per garantire l'accesso a beni di prima necessità (distribuzione di alimenti, materiali per bambini, farmaci) e contribuire al pagamento di costi relativi all'abitazione (pagamento bollette, contributi per gli affitti) e/o di altra natura (per esempio rette per la mensa scolastica, costi per l'acquisto di materiali scolastici);

- strutturazione di percorsi di rafforzamento delle competenze e di **reinserimento lavorativo** (tirocini, borse lavoro) in connessione con i soggetti economici del territorio;
- definizione della rete dei soggetti locali nella quale saranno coinvolti attivamente i beneficiari per iniziative di restituzione alla collettività in base alle competenze e agli interessi;
- iniziative che sappiano attivare e ricomporre le risorse del territorio e stimolino la raccolta di fondi e contributi da privati e aziende.

SOGGETTI A CUI È RIVOLTO IL BANDO

Possono presentare progetti sul bando partenariati costituiti da **almeno 2 soggetti** privati non profit con competenze nell'ambito di interventi a vantaggio di nuclei familiari in condizione di povertà e vulnerabilità.

Oltre al partenariato minimo, ai progetti sarà richiesta la creazione di una **rete territoriale di prossimità** che contribuirà alla realizzazione dell'intervento e potrà includere: altre organizzazioni del terzo settore, Enti pubblici locali, aziende, gruppi di cittadini anche non formalmente costituiti...

I soggetti della rete che non sono partner avranno un ruolo attivo nelle azioni previste dal progetto ma non potranno essere destinatari di quote di contributo.

AMMISSIBILITÀ FORMALE

Per essere considerati ammissibili alla valutazione, i progetti dovranno:

- prevedere l'oggetto dell'intervento in Lombardia;
- formulare una richiesta di contributo non inferiore a euro 25.000 e non superiore a euro 150.000;
- formulare una richiesta di contributo non superiore al 70% dei costi di progetto;
- avere una durata compresa tra i 12 e i 24 mesi;
- prevedere un piano di raccolta fondi da privati e aziende del territorio a parziale copertura dei costi di progetto.



Su questo bando non sono ammessi costi per investimenti ammortizzabili.

CRITERI PER LA VALUTAZIONE DI MERITO

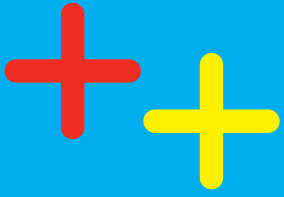
Oltre agli elementi già evidenziati nelle Linee Guida, saranno privilegiati i progetti che:

- presentino un'accurata **analisi del contesto** d'intervento, fornendo una dettagliata fotografia della situazione di partenza (analisi dei dati laddove disponibili, mappatura delle risposte presenti e individuazione delle carenze, etc.);
 - si integrino con le altre misure di intervento esistenti, per evitare la frammentazione e la duplicazione delle azioni e prevedano di strutturare **connessioni** con il sistema di programmazione territoriale;
 - presentino un **piano di intervento** coerente con gli obiettivi del bando e chiaro in tutte le sue componenti (modalità di intervento, tempi, ruoli dei soggetti e risorse, risultati attesi e numero dei beneficiari diretti previsti);
 - siano rivolti prioritariamente a famiglie con figli minori;
 - chiariscano i **criteri** di identificazione dei beneficiari (in particolare rispetto alle caratteristiche socio-economiche) e specifichino gli **strumenti** che si prevede di utilizzare per la valutazione dei bisogni;
 - coinvolgano una rete di soggetti coerente con il bisogno cui si intende rispondere e rappresentativa del sistema territoriale in cui si opera; in particolare, saranno privilegiati i progetti che sapranno coinvolgere soggetti in grado di contribuire all'**aggancio precoce** delle persone a rischio, per consentire la realizzazione degli interventi previsti prima della cronicizzazione della condizione di povertà;
 - specifichino le **opportunità concrete** e puntuali che potranno essere attivate per permettere l'attivazione sociale e facilitare la fuoriuscita dalla situazione di bisogno, in particolare per rafforzare le competenze e promuovere il reinserimento lavorativo;
- prevedano altre azioni relative al **rafforzamento** delle famiglie beneficiarie, come ad esempio: l'accompagnamento all'accesso ai servizi pubblici e all'individuazione di misure di sostegno al reddito già esistenti di cui le famiglie possono diventare beneficiarie; il miglioramento delle capacità di gestione delle risorse economiche anche tramite: percorsi di educazione finanziaria e prevenzione del sovra-indebitamento; il miglioramento della capacità di gestione delle utenze e dei consumi energetici e idrici anche tramite percorsi di educazione all'uso efficiente delle risorse;
 - presentino un **piano economico** di spesa congruo e dettagliato e un piano di copertura credibile;
 - prevedano che una quota significativa del contributo venga utilizzata per sostenere economicamente i beneficiari; in particolare i progetti potranno prevedere il pagamento diretto delle spese primarie (bollette, ecc.), la copertura di piccole spese per facilitare l'attivazione (pagamento dei mezzi di trasporto, supporto alla conciliazione e ai carichi di cura), costi connessi a borse lavoro, tirocini, ecc.

MODALITÀ DI SVILUPPO DEL BANDO

Le proposte saranno valutate in 2 fasi:

- **FASE 1 (scadenza 15 marzo 2017 - ore 17.00)**
Presentazione di un'idea progettuale, redatta secondo il format disponibile online.
- **FASE 2 (riservata alle idee progettuali ammesse)**
Presentazione della proposta di progetto dettagliata; si sottolinea fin d'ora che il progetto dovrà contenere un piano di monitoraggio e valutazione sviluppato sulla base di linee guida che saranno fornite dagli enti finanziatori: in particolare dovranno essere individuati indicatori di osservazione che misurino gli effetti del progetto sui beneficiari presi in carico.



GUIDA ALLA PRESENTAZIONE



I. COME PRESENTARE UN PROGETTO SUL BANDO “DONIAMO ENERGIA”

Il bando prevede una selezione dei progetti in due fasi.

FASE 1

Nella prima fase del bando, le organizzazioni che intendono presentare una richiesta di contributo devono:

- collegarsi al sito www.fondazionecriplo.it e accedere all'area riservata;
- registrarsi secondo la procedura illustrata (a meno che non si disponga già di uno username e di una password validi per Fondazione Cariplo);
- compilare integralmente l'Anagrafica organizzazione, corredandola di tutti gli allegati richiesti (a tale proposito si veda il paragrafo 5 "I documenti necessari per presentare il progetto");
- selezionare il bando di riferimento e compilare il Modulo progetto on line (Descrizione sintetica e Piano economico semplificato) allegando il format di idea progettuale debitamente compilato;
- inviare esclusivamente on line il Modulo progetto.

In caso di smarrimento di username o password dell'organizzazione, si suggerisce di contattare il servizio Help Desk, scrivendo a helpdesk@fondazionecriplo.it o telefonando al numero verde **800.416.300** attivo dal lunedì al venerdì negli orari 10.00-13.00 e 14.30-17.30.

FASE 2

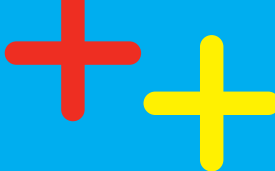
Nella seconda fase, a seguito della pubblicazione dell'elenco delle proposte ammesse, le organizzazioni saranno invitate a presentare **i progetti definitivi**, entro la data che sarà comunicata, tramite l'area riservata nel sito www.fondazionecriplo.it.

Per partecipare alla fase 2 sarà necessario compilare il **Modulo progetto on line** (Descrizione del progetto e Piano economico di dettaglio) e caricare tutti gli allegati richiesti, in particolare: piano di progetto, budget dettagliato, accordi di partenariato, oltre alla documentazione completa relativa ad ognuno dei partner, descritta al successivo paragrafo 5.

2. LA PROCEDURA DI SELEZIONE E VALUTAZIONE DEI PROGETTI

La procedura di selezione dei progetti presentati sul bando si articola in **due fasi**:

- la prima fase riguarda l'ammissibilità formale dell'idea progettuale e la selezione delle proposte maggiormente rispondenti ai contenuti e alle finalità esplicitate dal bando;
- la seconda fase, a cui accedono esclusivamente le proposte che superano la fase 1, è incentrata sull'esame di merito dei singoli progetti definitivi.



Saranno considerate **inammissibili**, quindi escluse automaticamente dalla successiva fase di valutazione, le proposte:

- a) presentate da un soggetto che non può essere destinatario di un contributo (si veda il paragrafo 3 “Gli enti ammissibili al contributo”);
- b) incomplete, vale a dire inoltrate con modulistica non integralmente compilata o sprovvista di uno o più allegati obbligatori indicati al paragrafo 5 “I documenti necessari per presentare il progetto”;
- c) incoerenti con le finalità, le linee guida e i requisiti previsti dal bando;
- d) presentate in ritardo rispetto alla scadenza. Per la scadenza, fanno fede la data e l’ora di inoltro elettronico del Modulo progetto e della documentazione allegata che devono essere inviati entro le ore 17.00 del 15 marzo 2017 (fase 1).

Al termine della prima fase verrà pubblicato, sui siti internet dei soggetti promotori del bando, **l’elenco delle idee ammesse alla fase successiva**.

La presentazione dei progetti definitivi e dettagliati relativi alle proposte ammesse avverrà secondo le modalità sopra indicate e nei tempi che verranno comunicati contestualmente alla pubblicazione dell’elenco delle idee progettuali selezionate.

Al termine della valutazione della Fase 2, l’elenco dei progetti accolti verrà reso pubblico sui siti internet dei soggetti promotori del bando.

Per quanto riguarda le regole sulla rendicontazione dei progetti, si farà riferimento alle procedure previste dalla Guida alla rendicontazione di Fondazione Cariplo (disponibile su www.fondazionecriplo.it).

3. GLI ENTI AMMISSIBILI AL CONTRIBUTO

REGOLE DI AMMISSIBILITÀ

Le regole di ammissibilità si applicano a tutti gli enti che richiedono un contributo e quindi sia all’ente capofila sia agli enti partner (per la definizione di partenariato si veda il paragrafo 4 “Progetti in partenariato”).

Ai fini della verifica dell’ammissibilità degli enti richiedenti, vengono in particolare valutati lo **statuto** e i **bilanci** (si veda il successivo paragrafo 5, “I documenti necessari per presentare il progetto”). L’assenza dello scopo di lucro deve risultare dalla presenza, nello statuto, di una regolamentazione che, nel suo complesso:

- a. vieti la distribuzione, diretta e indiretta, di utili, avanzi di gestione, fondi e riserve in favore di amministratori, soci, partecipanti, lavoratori o collaboratori;
- b. disponga la destinazione di utili e avanzi di gestione allo svolgimento dell’attività statutaria o all’incremento del patrimonio;
- c. preveda la destinazione dell’eventuale attivo risultante dalla liquidazione a fini di pubblica utilità o ad altre organizzazioni prive di scopo di lucro.

Si ritiene che non perseguano finalità di lucro:

- le organizzazioni iscritte ai registri regionali del volontariato;
- le organizzazioni iscritte all’albo nazionale delle ONG;
- le organizzazioni iscritte al registro delle ONLUS.



REGOLE DI NON AMMISSIBILITÀ

Sono considerati non ammissibili i soggetti a cui, in base alla normativa vigente, le fondazioni di origine bancaria non possono concedere contributi: enti con fini di lucro o imprese di qualsiasi natura, a eccezione delle cooperative che operano nel settore dello spettacolo, dell'informazione e del tempo libero, delle imprese sociali e delle cooperative sociali (articolo 3, comma 2, Decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153).

Sono **in ogni caso esclusi** dal contributo:

- gli enti e le organizzazioni non formalmente costituiti con atto regolarmente registrato;
- i partiti politici;
- le organizzazioni sindacali o di patronato;
- le associazioni di categoria;
- i soggetti che svolgono propaganda politica direttamente o indirettamente per influenzare il procedimento legislativo e le campagne elettorali;
- i soggetti che mirano a limitare la libertà e la dignità dei cittadini o a promuovere ogni forma di discriminazione;
- le persone fisiche.

Non possono essere concessi, né direttamente né indirettamente, contributi, erogazioni o sovvenzioni di alcun genere a enti con fini di lucro.

Non possono essere concessi, e se approvati non possono essere erogati, contributi per la realizzazione di progetti che, seppure presentati da enti formalmente ammissibili in base ai requisiti di cui sopra, risultino riconducibili a soggetti non finanziabili.

Non saranno considerati ammissibili gli enti capofila che presentino un valore negativo di patrimonio netto nei bilanci consuntivi degli ultimi due esercizi in assenza di provvedimenti volti a ripristinare sufficiente disponibilità sul fondo di dotazione.

4. PROGETTI IN PARTENARIATO

Per progetto in partenariato, si intende un intervento realizzato congiuntamente da un soggetto **"capofila"** e da due o più organizzazioni **"partner"**.

4a. CAPOFILA

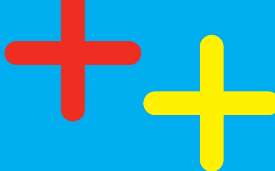
Il ruolo di capofila può essere rivestito da un soggetto che:

- risulta ammissibile al contributo sulla base delle caratteristiche descritte al precedente paragrafo 3 "Gli enti ammissibili al contributo";
- apporta al progetto proventi e oneri (costi e ricavi);
- si candida a divenire destinatario finale di una quota del contributo complessivamente richiesto per il progetto;
- esercita un'attività necessaria e qualificante per l'attuazione del progetto;
- assume il coordinamento dei vari interventi e attività ed è titolare di poteri di rappresentanza dei partner;
- è interlocutore diretto in ordine ai risultati del progetto, eventuali richieste di rimodulazione e audit;
- supervisiona la rendicontazione rassegnata dai partner;
- è responsabile del corretto trasferimento delle somme di pertinenza ai singoli partner, che sarà tenuto a documentare in sede di rendicontazione;
- garantisce la conservazione del carattere di erogazioni liberali per le somme trasferite ai partner a titolo di quota parte del contributo di spettanza.

4b. PARTNER

Per partner deve intendersi un soggetto che:

- risulta ammissibile al contributo (a tale proposito, si veda il precedente paragrafo 3 "Gli enti ammissibili al contributo");
- apporta al progetto proventi e oneri (costi e ricavi);
- si candida a divenire destinatario di una quota del contributo complessivamente richiesto per il progetto.



4c. ALTRI SOGGETTI

Eventuali altre organizzazioni coinvolte a diverso titolo nel progetto potranno essere:

- fornitori (enti che apportano solo elementi di costo per il progetto, emettendo fattura o documento fiscalmente valido a carico del progetto);
- finanziatori (enti che apportano solo elementi di ricavo per il progetto);
- soggetti della rete (enti coinvolti a diverso titolo nel progetto ma non beneficiari di quota parte di contributo)¹.

4d. ACCORDO DI PARTENARIATO

La formalizzazione della relazione che intercorre fra i soggetti partner ai fini della realizzazione congiunta di un progetto deve avvenire attraverso uno specifico “accordo di partenariato”, cioè un documento sottoscritto dai Rappresentanti legali (o loro delegati) dell’ente capofila e di tutti i partner, volto a precisare tutti i seguenti elementi:

- l’ambito, l’oggetto e la durata dell’accordo;
- gli impegni, anche di carattere finanziario ed economico, rispettivamente assunti dal capofila e da ogni singolo partner (costi direttamente sostenuti nell’ambito del progetto, quota parte di competenza dell’eventuale contributo, ecc.);
- i ruoli assegnati ai componenti dell’accordo.

L’ente capofila è responsabile della presentazione formale del progetto e dell’invio di tutta la documentazione necessaria.

In fase 2, dovrà verificare che, oltre ai documenti relativi al progetto, siano allegati:

- lettera accompagnatoria a firma del Rappresentante legale di ciascun partner (le lettere si generano selezionando il comando “Crea lettera accompagnatoria” presente nella sezione “Allegati” del Modulo progetto);
- accordo di partenariato stipulato tra i partner di progetto;
- i documenti delle organizzazioni partner indicati nel paragrafo 5.

Per tutte le organizzazioni sono considerati utili in sede di valutazione, anche se facoltativi, i seguenti documenti:

- eventuali convenzioni stipulate per la realizzazione del progetto per cui è richiesto il contributo;
- eventuali lettere di sostegno al progetto;
- materiali informativi sull’organizzazione richiedente, quali bilancio sociale, rapporto annuale, bollettino periodico, pubblicazioni e articoli che illustrino i progetti, le attività e/o gli eventi organizzati (se tali documenti sono presenti sul sito web dell’organizzazione, si suggerisce di limitarsi a indicarne il link).

¹ Per maggiori informazioni sulla definizione di fornitori, finanziatori e soggetti della rete si veda la Guida alla rendicontazione, capitolo 6 “PARTENARIATO”.



5. I DOCUMENTI NECESSARI PER PRESENTARE IL PROGETTO

Ai fini della partecipazione al bando in fase 1, il capofila deve compilare on line il **Modulo progetto** e il **Piano economico semplificato** e allegare in formato elettronico i documenti obbligatori segnalati nella tabella che segue.

DOCUMENTI SUL CAPOFILA (da allegare on line all'Anagrafica organizzazione)

Atto costitutivo regolarmente registrato

Statuto vigente regolarmente registrato

Bilanci consuntivi approvati degli ultimi due esercizi con nota integrativa e relazione sulla gestione (1)

Bilancio preconsuntivo del 2016

DOCUMENTI SUL PROGETTO (da allegare on line al Modulo progetto)

Lettera accompagnatoria a firma del Rappresentante legale (2)

Idea progettuale (redatta utilizzando il format disponibile online)

Per i progetti ammessi alla fase 2, il capofila dovrà compilare on line il Modulo progetto e il Piano economico completo e allegare i seguenti documenti:

DOCUMENTI SUI PARTNER (da allegare on line al Modulo progetto)

Atto costitutivo regolarmente registrato

Statuto vigente regolarmente registrato

Bilanci consuntivi approvati degli ultimi due esercizi con nota integrativa e relazione sulla gestione (1)

DOCUMENTI SUL PROGETTO (da allegare on line al Modulo progetto)

Lettera accompagnatoria a firma del Rappresentante legale del capofila e dei partner (2)

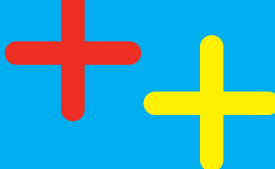
Piano di progetto dettagliato

Piano economico dettagliato del progetto

Accordo di partenariato tra il capofila e i partner di progetto

Accordo di rete tra i soggetti coinvolti (non partner) (3)

- (1) Nel caso di enti non tenuti per statuto o per legge a redigere un bilancio, è indispensabile la presentazione di un rendiconto gestionale, volto a evidenziare le entrate e le uscite con riferimento ai dati consuntivi per i due esercizi precedenti. Si segnala inoltre l'opportunità di predisporre i documenti contabili conformemente alle "Linee guida e prospetti di bilancio per gli enti non profit" emanate dall'Agenzia del Terzo Settore.
- (2) La lettera accompagnatoria si genera selezionando il comando "Crea lettera accompagnatoria" presente nella sezione "Allegati" del Modulo progetto. La lettera accompagnatoria (una per ogni eventuale partner di progetto) deve essere stampata su carta intestata, firmata dal Rappresentante legale dell'organizzazione e poi allegata al Modulo progetto.
- (3) L'accordo di rete descrive e chiarisce le modalità di raccordo e il ruolo anche finanziario a supporto del progetto che garantiranno i soggetti non partner che fanno parte della rete di prossimità.



6. IL PIANO ECONOMICO DETTAGLIATO DEL PROGETTO (SOLO PER FASE 2)

I dati del Piano economico imputati on line nel Modulo progetto sono di natura sintetica e pertanto necessitano di essere spiegati con elementi di maggior dettaglio. Tale funzione è affidata a un documento obbligatorio, da allegare on line al Modulo progetto e denominato **“Piano economico dettagliato”** che, in particolare, fornisce chiarimenti sugli importi attribuiti alle singole voci di spesa e sulla quantificazione delle fonti di finanziamento.

Nel **“Piano economico dettagliato”** del progetto, che non può consistere nella semplice copia (o **“esportazione”**) del Piano economico contenuto nel Modulo

progetto on line (in tal caso la richiesta viene infatti considerata incompleta), è necessario:

- esporre i costi complessivi, dettagliando il più possibile tutte le spese associate al progetto e specificando gli eventuali criteri attraverso i quali si è arrivati alla definizione di ogni singola voce di spesa prevista;
- illustrare il piano per la copertura delle spese, distinguendo tra le somme già disponibili o sicuramente stanziati e le risorse finalizzate alla realizzazione del progetto per le quali non esista ancora la disponibilità certa.

Il budget dettagliato del progetto definitivo non potrà variare di oltre il 20% rispetto alla stima iniziale indicata nell'idea progettuale selezionata.

Le organizzazioni devono indicare, unitamente alle informazioni di dettaglio, anche il codice della singola voce di spesa imputata nel Piano economico del Modulo progetto, secondo la tabella riprodotta di seguito.

TABELLA DEI CODICI PER IL PIANO ECONOMICO DETTAGLIATO

COSTI / ONERI

Cod.	Voce di spesa
A1	Acquisto di immobili
A2	Ristrutturazione, manutenzione e restauro di immobili
A3	Acquisto di arredi e attrezzature
A4	Altre spese per investimenti ammortizzabili
A5	Personale strutturato
A6	Personale non strutturato
A7	Prestazioni professionali di terzi
A8	Materiali di consumo
A9	Spese correnti
A10	Altre spese gestionali

RICAVI / PROVENTI

Cod.	Fonte di finanziamento
B1	Risorse finanziarie proprie
B2	Prestiti da banca e altri soggetti
B3	Proventi da attività del progetto
B4	Contributi e finanziamenti (senza obbligo di rimborso) da soggetti pubblici e privati
B5	Contributo richiesto



Per quanto riguarda le informazioni di dettaglio collegate ai Costi/oneri se, a titolo di esempio, il Piano economico del Modulo progetto indica l'importo di 100.000 euro alla voce "Personale strutturato (A5)", il Piano economico dettagliato completa tale informazione precisando il numero, il costo (criteri di calcolo inclusi), l'impegno (in termini di ore o giorni/risorsa) e la qualifica delle figure professionali coinvolte (personale tecnico o amministrativo; risorse junior o senior).

Per quanto riguarda, invece, le informazioni di dettaglio collegate ai Ricavi/proventi, per ciascuna delle fonti di finanziamento l'organizzazione dovrà possibilmente attenersi ai seguenti criteri:

- **Risorse finanziarie proprie (B1)**

Occorre precisare se le risorse finanziarie in questione sono già disponibili (cassa e/o conto corrente) o lo diverranno grazie a flussi finanziari positivi generati da operazioni quali cessione di crediti, vendita di immobili, vendita di titoli.

Va inoltre indicato se fra le risorse finanziarie proprie sono ricompresi utili o ricavi non ancora maturati (in conto esercizi futuri).

- **Prestiti da banca e altri soggetti (B2)**

Le informazioni da riportare nel Piano economico dettagliato sono l'ammontare del finanziamento richiesto all'operatore bancario e la forma tecnica del finanziamento (fido, mutuo, etc.).

- **Proventi da attività del progetto (B3)**

È richiesto che vengano forniti dettagli sulla natura e sulla tipologia di tali proventi. Per altre ipotesi, può essere inserita una descrizione specifica.

- **Contributi e finanziamenti (senza obbligo di rimborso) da soggetti pubblici e privati (B4)**

Se il finanziamento non è stato ancora acquisito, occorre specificare le modalità con cui verrà attivata la raccolta fondi (eventualmente allegando un piano di fund raising).

Se il finanziamento è stato già acquisito, occorre allegare copia del contratto di finanziamento (convenzione o atto equivalente). Si ricorda, in proposito, che il cofinanziamento garantito da un altro soggetto può essere incluso fra i ricavi/proventi del progetto a condizione che gli interventi per i quali viene chiesto il contributo e quelli cofinanziati dal soggetto in questione risultino coincidenti, sotto il profilo dell'oggetto, delle metodologie adoperate, delle risorse umane e tecnico-organizzative impiegate, dei tempi e delle modalità di attuazione.



**fondazione
c a r i p l o**



**Banco
dell'energia
Onlus**